

# DISCUSSIONI E PROPOSTE

Prof. L. Gianferrari e Dott. G. Morganti

## APPUNTI PER UNA ORGANIZZAZIONE EUGENICA IN ITALIA

Il nostro Paese si trova attualmente in un momento sensibile di fronte al problema della organizzazione eugenica. L'interesse generico per le questioni eugeniche e la preoccupazione per un'eventuale trasmissione di tare ereditarie ai discendenti sono dimostrati dal continuo aumento delle richieste di consulenza genetica e talvolta dalla precisione dei quesiti proposti dai nubendi o dai loro familiari.

Gli interessati ricorrono con sempre maggiore frequenza ai consultori prematrimoniali sorti in qualche grande città italiana, i quali svolgono anche consulenza eugenica direttamente od attraverso la collaborazione del Consultorio di Genetica umana milanese, ma più spesso si rivolgono al medico di famiglia, che in genere non è adeguatamente preparato a tale compito dai corsi delle nostre facoltà mediche, eppure quasi sempre, per un male inteso orgoglio professionale, si sente in dovere di dare comunque un responso, invece di indirizzare all'eugenista, di cui talvolta ignora persino l'esistenza. Ne conseguono un pericolo per il prestigio della classe medica ed un danno per gli interessati i quali, di fronte a pareri imprecisi, contrastanti e spesso errati, finiscono per trovarsi disorientati e sfiduciati, quando non siano indotti addirittura senza alcun fondato motivo a prendere decisioni gravi per sè e per gli altri.

Si deve inoltre tener presente che il responso eugenico manca quasi sempre della possibilità di un rapido collaudo al banco di prova dei fatti, mentre d'altro canto gli importanti interessi morali e materiali ad esso collegati potrebbero portare non difficilmente a più o meno larvate pressioni sul consulente, specialmente quando questi fosse il medico di famiglia.

Altre conseguenze della attuale situazione sono: la insufficienza della propaganda eugenica in alcune regioni e la mancanza di sistematicità di quella svolta in altre per iniziativa privata; la facoltà di dare responsi eugenici verbali anziché scritti, come sarebbe desiderabile a garanzia di serietà e di possibilità di controllo; la scarsità di ricerche genetico-statistiche metodicamente condotte sulla nostra popolazione allo scopo di poter compilare delle tabelle prognostiche più adeguate e complete di quelle attualmente utilizzabili.

La necessità di una efficiente propaganda eugenica prematrimoniale in Italia,

già sostenuta in passato da diversi studiosi, è stata riaffermata nel 1949 da una Commissione di studio del Centro nazionale di difesa e prevenzione sociale la quale, sotto la presidenza dell'on. Migliori, ha formulato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione di studio per la legislazione di prevenzione matrimoniale del Centro nazionale di difesa e prevenzione sociale, udita la relazione della prof. Luisa Gianferrari sull'importanza di una profilassi eugenica non coercitiva, fa voti perchè si provveda a favorire la diffusione della conoscenza delle responsabilità che i coniugi si assumerebbero verso i loro discendenti qualora essi stessi o i loro consanguinei fossero affetti da forme morbose ereditarie gravi, e la possibilità, per gli interessati, di avvalersi liberamente della consulenza eugenica ». Ultimo in ordine di tempo citiamo il voto formulato nell'o. d. g. conclusivo del Convegno medico internazionale sul sordomutismo e la sordità, che « ravvisa la necessità della istituzione e sviluppo dei consultori prematrimoniali e parallelamente raccomanda di incrementare l'opera di propaganda e volgarizzazione circa i danni genetici procurati dai matrimoni tra consanguinei e contratti da persone aventi spiccate tare ereditarie ».

Questo complesso di circostanze giustifica la richiesta di un sollecito intervento dello Stato in favore di una coordinata regolamentazione delle attività eugeniche.

Nel dicembre 1949, venne annunciata una Proposta di Legge per la istituzione di consultori prematrimoniali, d'iniziativa dei Deputati: Chiesa Tibaldi Mary, Chiostergi, Targetti, Capua, Ceravolo, Cornia, De Maria, Perotti, Riva, Migliori, Gianini Olga, Zerbi e Cucchi. Sebbene il testo della Proposta di Legge non contenga alcun formale accenno alla consultazione genetica, limitandosi a quello di altre specialità mediche e persino dei consulenti sociale e giuridico, tale omissione appare del tutto preterintenzionale, quando si consideri che nella Relazione è data alla consulenza eugenica la più ampia trattazione. A tutt'oggi però la Proposta di Legge non è stata ancora presentata alle Camere.

Valide obiezioni si sono già affacciate contro la l'intervento dello Stato nella consulenza prematrimoniale in genere, sia per motivi di ordine religioso, morale ed amministrativo, sia per sfiducia nella capacità dello Stato a sostituire le iniziative private, sia per questioni di dettaglio circa le modalità di tale intervento, pur accettato o desiderato nella sua essenza. È necessario quindi ripetere che noi consideriamo qui solo la consulenza eugenica propriamente detta, cioè relativa alla prognosi di trasmissione di malattie ereditarie in senso stretto ed intesa come attività specialistica medica, escludendo ogni altra attività consultiva matrimoniale prematrimoniale attinente ad altre specialità mediche o di ordine morale o giuridico.

Tanto più che riteniamo la situazione sostanzialmente diversa per queste attività, largamente espletate anche al di fuori dei consultori matrimoniali e prematrimoniali da Sacerdoti, Giuristi Educatori e Specialisti medici, verso i quali il pubblico è anche già sufficientemente orientato.

---

Del tutto nuova per il nostro Paese è invece la consulenza eugenica, come è documentato pure dal fatto che non esiste ancora una scuola di specializzazione in tale materia e che è attivo un solo istituto di Genetica umana, il Centro universitario milanese, affiancato dai suoi Centri regionali e dai due Consultori genetici del Comune di Milano e dell'Università.

Dobbiamo tuttavia rilevare che, se unanime è il consenso sulla utilità dei fini che la Eugenia si propone, serie discussioni sono sorte circa i mezzi di applicazione.

Riteniamo inutile di riassumere in questa sede quando è stato fatto e si fa in campo eugenico in altri paesi, convinti che in materia così delicata ogni nazione abbia le sue particolari esigenze religiose, morali, politiche e sentimentali.

Contrari ad ogni provvedimento lesivo dei diritti morali e giuridici dell'Uomo, riteniamo inaccettabile qualsiasi misura eugenica coercitiva, anche se limitata all'obbligo di presentazione di un certificato prematrimoniale o di consultazione. Tanto più che la nostra esperienza di oltre un decennio di attività consultiva eugenica ci ha dimostrato che anche dal punto di vista tecnico la consulenza eugenica deve necessariamente basarsi sulla attiva collaborazione degli interessati, la quale non può derivare che da un atto volontario, determinato dalla coscienza di adempiere all'obbligo morale che il matrimonio comporta nei riguardi della salute dei figli nescituri.

Anche limitando la attività eugenica ad una libera consultazione, si rendono tuttavia necessari provvedimenti da parte dello Stato per diffonderla e controllarla, valorizzando possibilmente le iniziative private già in atto.

A nostro giudizio lo Stato dovrebbe:

promuovere un'efficiente propaganda che raggiunga tutti gli strati della popolazione in ogni regione;

creare appositi corsi per offrire ai consulenti eugenisti la possibilità di prepararsi adeguatamente al non facile compito;

istituire un esame di abilitazione per i consulenti eugenisti;

esercitare opera di vigilanza e controllo sulla attività consultiva eugenica;

fare obbligo ai consulenti eugenisti, esercenti nell'ambito di un consultorio prematrimoniale o liberi professionisti, di rilasciare ogni volta un certificato con le motivate conclusioni e di tenerne copia a disposizione dell'Autorità sanitaria;

favorire la raccolta e la elaborazione di dati statistici sulla nostra popolazione per le malattie ereditarie di rilievo eugenico.

Confidiamo che queste proposte contribuiscano a richiamare l'attenzione degli organi competenti dello Stato su un problema di indubbia importanza per l'avvenire sanitario della nostra popolazione.